

Morti sul lavoro, a Rimini è una strage

Dal 2002 in 108 hanno perso la vita

Nel 2021 gli infortuni sono cresciuti dell'11,7 per cento e rappresenta il dato più alto in tutta la regione

RIMINI

ADRIANO CESPI

Sempre più infortuni sul lavoro nel Riminese. Territorio che, nel 2022, registra il poco onorevole numero record di incidenti, con un aumento del +11,7% sul 2021, contro il +9,6% del dato regionale. E con 6 decessi, che, sommati a quelli dei diciannove negli anni precedenti, fanno toccare quota 106 lavoratori morti dal 2002 al 2022, che salgono a 108 se aggiungiamo anche i 2 decessi del 2023, anno, tutto sommato più "tranquillo", al pari del 2021 e del 2018, che, con appena un morto, possono essere considerati gli anni più "sicuri". Non come il 2005 e il 2006, contrassegnati, invece, dal primato di decessi: rispettivamente 11 e 10. Commenta, Francesca Lilla Parco, segretaria confederale Cgil Rimini: «Le istituzioni devono agire affinché si presti più attenzione agli effetti di provvedimenti che sacrificano le regole in favore della semplificazione. Il mondo imprenditoriale deve isolare quelle imprese che non garantiscono il rispetto delle normative. E le norme approvate da questo Governo, che prevedono la reintroduzione del sub appalto a cascata, nonché l'introduzione di ulteriori forme

diprecarietà nei rapporti di lavoro, stanno peggiorando le condizioni del lavoro in Italia».

Il Riminese maglia nera

Condizione lavorativa che nel territorio provinciale si riverbera attraverso un ulteriore aumento di infortuni: +2,5% dal 1 gennaio al 31 agosto 2023 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Al quale corrisponde, però, un calo, in questo caso rassicurante, di denunce di malattie professionali: -9,9%. Ma non finisce qui. Perché, nel Riminese, tra il 2002 e il 2022, sono stati denunciati, in questa sorta di bollettino di sangue, quasi 150 mila infortuni e 7.366 malattie professionali. E, sempre secondo dati elaborati dalla Cgil, queste malattie professionali sono schizzate, addirittura, del +17,7% nel 2022 rispetto al 2021, contro il +2,2% dell'intera Emilia-Romagna.

Una lettura dati sulla quale la Cgil esprime la propria opinione: «La riduzione delle denunce di malattia professionale indurrebbero ad approfondire questa tendenza potendosi avvalere dei dati provinciali sulle prescrizioni e limitazioni previste dai medici competenti, con riferimento alle mansioni svolte sui diversi luoghi di lavoro. Questo consen-



Una protesta di piazza contro i morti sul lavoro

tirebbe di analizzare cause ed effetti del fenomeno. Se ci fosse infatti una diminuzione delle pre-

SINDACATO, APPELLO ALLE ISTITUZIONI

Lilla Parco (Cgil):
«Le istituzioni devono agire affinché si presti più attenzione agli effetti di provvedimenti che sacrificano le regole»

scrizioni, questa potrebbe essere anche dovuta al fatto che le imprese stanno adottando misure che, secondo la particolarità del lavoro, sono corrette». Aggiunge il sindaco: «La crisi economica e la diffusa precarietà nel mondo del lavoro potrebbero essere da ostacolo ad un'eventuale denuncia da parte di chi lavora». Dai dati statistici elaborati sempre dalla Cgil - periodo 2010-2022 - si può notare, ad esempio, che, rispetto alle malattie professionali denunciate in

provincia di Rimini, solo il 37% viene riconosciuto, a fronte di una media regionale del 42%. Al contrario degli infortuni, per i quali a fronte delle denunce presentate in provincia di Rimini ne vengono riconosciuti quasi il 68%, rispetto ad una media regionale del 64%. Chiosa la segretaria Lilla Parco: «In tempi brevi andrà attuato il Patto regionale per la sicurezza, con l'attivazione del tavolo provinciale sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro».